

del re, tra le seduttrici e acquietanti promesse di Luigi XIV e la preoccupazione diffidente di costringere l'imperatore, col rifiuto della lega, a un accordo col sultano e di attrarre così le masse armate turche nel suo paese, a cui poi la Francia, nell'ora del pericolo, non darebbe aiuto.<sup>1</sup>

Il passaggio dal 1680 al 1681 portò con sé un cambiamento di nunziatura alla regia corte polacca. Il Martelli lasciò il suo posto per malattia e fu sostituito dal Pallavicini, il quale propugnò la causa della lega colla stessa risolutezza del suo predecessore.<sup>2</sup> Anche Luigi XIV richiamò dalla Polonia il suo ambasciatore, probabilmente perchè il Béthune, a parere del re, non valutava abbastanza le possibilità francesi alla corte di Sobieski.<sup>3</sup> Al posto del Béthune successe Luigi Nicola de l'Hospital, marchese di Vitry, a cui Luigi pose a fianco, per riguadagnare Casimira, il Forbin Janson, vescovo di Beauvais, benvisto alla corte di Varsavia, sospettato invece a Roma non a torto.<sup>4</sup> Che il Béthune avesse visto più chiaro del suo re, rilevando le difficoltà crescenti della politica francese in Polonia,<sup>5</sup> apparve nella sua ultima conversazione con Giovanni III. Il re osservò in essa amaramente di aver

<sup>1</sup> Sono caratteristiche per l'oscillare del re le relazioni degli ambasciatori francesi a Varsavia, Vitry e Forbin Janson, a Luigi XIV del 21 marzo, 27 maggio, 18 e 26 luglio, 8 e 19 settembre e 24 ottobre 1681, *Acta Pol.* VII 120-123, 142 s., 398 Nr. 104, 155-157, 399 Nr. 114, 157-159, 399 Nr. 115, 167, 320 Nr. 122, 171 s., 309, Nr. 126 s., 175, 299, Nr. 130.

<sup>2</sup> Vitry e Forbin a Luigi XIV, l'1 gennaio e 25 febbraio 1680, *ivi* 78, 107 s.

<sup>3</sup> DU HAMEL VII 525 s. Secondo le relazioni di nunziatura pare che l'abbiano contribuito malversazioni del Béthune.

<sup>4</sup> GÉRIN 1683, p. 97 s.; Cibo a Pallavicini, l'8 febbraio 1681, in BOJANI III 484 s. La prima delle replicate domande di Sobieski e Casimira per il cappello di cardinale a Forbin Janson giunse a Roma fin dal 21 ottobre 1676. Il Sobieski dice: «*Consuetudini insuper, et iuri, quod Serenissimis Praedecessoribus meis regnoque Poloniae cum ceteris semper commune fuit coronis innixus Reverendissimum Tuscanum de Forbin de Janson... S<sup>u</sup> V<sup>re</sup> pro cardinalatu denuo proponendum nominandumque duxi, veluti reverenter propono et nomino*». A Roma furono sottolineate le parole «*consuetudini*» fino a «*innixus*», «*proponendum nominandumque duxi*», «*propono et nomino*», e posta sotto la lettera l'osservazione: «*Avvertasi che questa lettera fu abietta per rispetto delle parole lineate in essa: non competendo nè al Re di Polonia nè ad alcun altro principe, per grande che egli sia, dritto alcuno di nominare alla sacra porpora, la cui dispensazione dipende dal libero arbitrio del Sommo Pontefice, sì per ragione, come per uso, e l'ultimo esempio di questa libertà fu la promotione ultima di Clemente X. Oltre questa lettera in pergamina, ne scrisse il Re di Polonia un'altra in carta ordinaria, in idioma Italiano e sotto la med<sup>es</sup> Data. Alla quale, perchè era scritta in ogni più reverente riguardo e senza alcuna delle frasi qui lineate, S. S<sup>u</sup> si degnò di rispondere benignamente, ma senza impegno alcuno*». Archivio segreto pontificio, *Let. di prin.* 103 f. 294.

<sup>5</sup> Cfr. specialmente il *Mémoire sur les affaires de la Pologne* del Béthune in data 24 marzo 1680, *Acta Pol.* V 358-369.